

Per lo sciopero degli insegnanti

# Domani le scuole restano chiuse

La protesta della base ha indotto i dirigenti cattolici e socialdemocratici del SASMI a dichiararsi d'accordo per l'azione

Domani le scuole, dopo la prima ora di lezione, rimarranno chiuse per lo sciopero degli insegnanti. Tutti i sindacati della scuola — ricostruita la loro unità sotto la spinta della categoria che aveva isolato i dirigenti cattolici e socialdemocratici che per far un piacere al governo avevano in un primo momento disertato la lotta — hanno riconfermato lo sciopero. Tutte le organizzazioni predette hanno considerato negativo e dilatorio lo atteggiamento del governo nei confronti delle rivendicazioni poste e hanno ribadito di essere concordi nel riproporre al governo, dopo la presente congiuntura politica, le stesse rivendicazioni rese note sin dal novembre 1961 e cioè l'estensione al personale direttivo e docente della scuola primaria, artistica e secondaria dell'assegno integrativo temporaneo nei modi, nella misura e con la decorrenza già riconosciuti agli altri statali.

Per la riforma e i contratti

## Braccianti siciliani: sciopero generale

Manifestazione a Palma di Montechiaro. Occupazione simbolica di un feudo

Le campagne siciliane sono state teatro di due grandi giornate di lotta del proletariato agricolo. L'azione, diretta dalla Federbraccianti, è stata proclamata per rivendicare la stipulazione, nelle diverse provincie, di nuovi contratti di lavoro e per reclamare una radicale riforma delle strutture agrarie dell'isola. Lo sciopero ha registrato, ieri, un episodio drammatico a Palma di Montechiaro: il piccolo centro dell'Argirgentino noto per la sua estrema arretratezza economica e per le spaventose condizioni igieniche nelle quali versa la popolazione.

Una colonna di un migliaio di braccianti in sciopero ha lasciato il centro abitato di diretta ad Argirgento. I lavoratori, che intendevano portare la loro protesta nel capoluogo della provincia, sono stati bloccati dopo una decina di chilometri dall'intervento della polizia e sono stati costretti a fare marcia indietro.

A Mazarrino (Caltanissetta), una colonna di braccianti agricoli si è recata sul fondo Rutumemi, dell'agrigentino, per reclamare l'assegnazione di terre a una cooperativa di braccianti e di coltivatori. A Riesi, un corteo di lavoratori agri-

Con lo sciopero di tre ore effettuato ieri nel settore cantieristico, è proseguita la agitazione programmata dalla FIOM, che avrà ulteriori sviluppi venerdì e martedì.

In tutti i cantieri e nelle aziende di riparazione e demolizione, si sono registrate ancora una volta altissime percentuali di adesioni alla lotta.

Ecco le percentuali nei vari centri: Genova, 95 per cento; La Spezia, 85; Trieste, 70; Venezia, 95; Livorno, 92; Napoli, 80; Roma, 100; Castellammare, 70; Ancona, 73; Massa, 87; Taranto, sciopero totale di due reparti.

A Palermo lo sciopero si è effettuato oggi.

Intanto l'atteggiamento tenuto dall'Intersind nella vertenza degli impiegati dei Cidi, con il rigetto delle proposte avanzate dai lavoratori, è chiaro indice dell'ingiustificata intransigenza dell'Iri.

Da parte della Confindustria, una nota diramata lunedì ribadisce la pretesa di legittimità dell'azione sviluppata dalla Fiom per il conseguimento di una contrattazione integrativa nel settore navalmecanico.

Le argomentazioni dei sindacati lavorano risentono anche nelle posizioni assunte dal ministro del Lavoro sui problemi della contrattazione integrativa e sono oggetto — in questi giorni — da parte dell'Associazione padronale, di un'aspra polemica da cui risulta evidente che trincerarsi dietro le questioni di principio rappresenta un comodo appiglio per negare il giusto riconoscimento dell'apporto dei lavoratori allo sviluppo economico.

E' singolare il fatto che l'Iri, mentre insiste in un programma di riduzione del potenziale cantieristico assolutamente inaccettabile, ricalchi pedissequamente la linea della Confindustria.

I cantieristi, però, sono quanto mai decisi a respingere gli smantellamenti ed a conquistare condizioni adeguate a quelle dei lavoratori degli altri paesi della Comunità europea e comunque un maggior potere di contrattazione su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

La Fiom ha pertanto convocato per sabato una riunione della Commissione del settore impegnata in questa grande lotta al fine di definire un'intensificazione dell'azione sindacale in corso.

Manifestazioni nel Barese per una svolta a sinistra

BARI, 23. — L'esigenza di una reale svolta a sinistra nel paese è stata al centro delle grandi manifestazioni che si sono svolte nei giorni scorsi in tutta la regione.

Si può calcolare che oltre 40 mila persone hanno partecipato a queste manifestazioni. Particolarmente significativa quella di Andria, dove diverse migliaia di lavoratori hanno percorso in corteo le vie dell'importante centro della provincia. I manifestanti sorreggevano cartelloni con parole di ordine di lotta, ed esprimevano l'esigenza di una svolta a sinistra nel paese.

Accordo salariale all'AGIP-gas

Un accordo è stato raggiunto ieri, dalle organizzazioni sindacali, di categoria per i dipendenti delle aziende AGIP-gas. L'accordo prevede l'istituzione di un premio orario di presenza per gli addetti, a 17 mansioni o tipi di lavoro diversi; esso ha decorrenza dal 1. settembre 1961, determina aumenti del 12 per cento del salario, di 12 mila lire orarie per gli addetti alla preparazione delle bombole, a un massimo di 50 lire orarie, per gli addetti al servizio dell'abbigliamento manufatto.

Produzione e finanza

In questo periodo, il numero di società quotate in Borsa sul totale di quelle registrate è sceso dal 70 per cento del 1961, a 67 per cento (col 48,9 per cento dei capitali).

IL CENTRALE. — Primo ad aprire le assemblee delle società per azioni nel '62, ha presentato il proprio bilancio al 30 ottobre dell'anno scorso, denunciando utili per 3 miliardi e 600 milioni, contro 5 miliardi e 577 milioni della precedente annata sociale.

LA CONGIUNTURA economica svedese si è mantenuta alta nel 1961, con un aumento del 5 per cento nella produzione e ulteriore riduzione del numero dei disoccupati. Gli investimenti

Ancora ferma la Lancia

Giunto al sesto giorno consecutivo, lo sciopero dei seimila lavoratori della Lancia di Torino si è esteso ieri anche alle maestranze dello stabilimento di Bolzano, dove la FIOM-CGIL ha proclamato una fermata di 24 ore poiche le rivendicazioni essenziali della lotta in questa azienda sono valide anche nella fabbrica altoatesina.

L'azienda intanto, per cercare di rompere la compattezza dello sciopero «bianco» (cioè condotto all'interno dei reparti dalla quasi totalità degli operai), ha comunicato il licenziamento di «infrazioni disciplinari

previste dal contratto di lavoro». A questo gesto tipico — il «barone del padrone» — ing. Pesenti — i sindacati hanno unitariamente risposto con un comunicato che respinge i licenziamenti defraudando i lavoratori.

Inoltre, i sindacati CGIL, CISL, UIL e LLD hanno deciso il proseguimento della agitazione, che sta ormai avendo una risonanza nazionale sia per il nome e le dimensioni della Lancia, sia per il significato di questo sciopero aperto di ribellione nella città della FIAT.

Per rinnovare il rapporto di lavoro e opporsi agli smantellamenti

# Nuovo sciopero nei cantieri La lotta verrà intensificata

Elevate percentuali in tutte le città marinare — A Palermo la fermata avverrà oggi La FIOM-CGIL denuncia l'assoluta intransigenza della Confindustria e dell'Intersind

Legno: 48 ore di lotta

Domani e dopodomani 150 mila lavoratori del legno torneranno a scendere in sciopero — dopo la prima astensione di 24 ore effettuata venerdì — per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero è nazionale ed unitario, e costituisce una decisa presa di posizione dei lavoratori per costringere gli imprenditori a mutare l'atteggiamento negativo sulle richieste presentate dalla categoria.

Le offerte imprenditoriali, giustamente giudicate inaccettabili dai sindacati, erano state le seguenti, prima della rottura delle trattative: aumento del 5% ridotto al 2,5 per cento per i settori del

legno, dell'imballaggio e delle segherie; riduzione di un'ora di lavoro alla settimana, commutabile in salario; decorrenza dal 1972 per il primo scaglione (e dall'82 per il secondo) delle 75 ore d'aumento sul premio d'anzianità.

Nel corso dello sciopero di 48 ore i sindacati — informa un comunicato della FIL-LEA-CGIL — decideranno di non far alcuna concessione all'eventuale inspiegamento dell'agitazione, se da parte padronale si tenta di modificare l'attuale atteggiamento tenendo conto della volontà dei lavoratori di introdurre profonde modifiche al loro contratto.

# U.S.A.-Canada in 300 metri



CASCATE DEL NIAGARA — Un ponte di oltre 300 metri collegherà la sponda canadese a quella americana dell'Ontario. Questa veduta aerea mostra l'ardito sviluppo della costruzione. (Telefoto A.P.—Unità)

Altri due sono ancora ricoverati

# Un operaio ucciso dal gas alla Montecatini di Spinetta

Un uccellino aveva preso da tempo il posto dell'avvertitore automatico che doveva dare l'allarme! - I ritmi impossibili causano la violazione delle norme di sicurezza

(Dal nostro inviato speciale) ALESSANDRIA, 23. — Uno dei tre operai dello stabilimento Montecatini di Spinetta, ricoverati la settimana scorsa in seguito a una intossicazione causata dal gas Alfolgon, è deceduto. Si chiama Giampiero Massa, aveva 19 anni e soltanto da un anno lavorava alla Montecatini.

Alfolgon è anche il nome del reparto nel quale il Massa lavorava. In esso, durante la lavorazione, si sviluppano gas velenosissimi che già in altre occasioni hanno provocato gravi intossicazioni. Un avvertitore automatico aveva il compito, fino a due anni fa, di segnalare agli operai il punto di intollerabilità permettendogli di uscire dal reparto, a un certo momento l'avvertitore ha dato l'allarme sempre più spesso; i dirigenti hanno detto che era questo e lo hanno sostituito con un uccellino, un comune perdone, perché — venne detto agli operai — fino a che l'uccellino fosse rimasto in vita non vi sarebbe stato pericolo. Poi il perdone è morto (di freddo, hanno detto i dirigenti), ed è venuto sostituito con un uccellino, un comune perdone, perché — venne detto agli operai — fino a che l'uccellino fosse rimasto in vita non vi sarebbe stato pericolo.

Tutto ciò non avviene per la criminale leggerezza di questo o quel dirigente preposto alle misure antipollutistiche. Le responsabilità risalgono al rapporto di lavoro che la Montecatini ha imposto nelle sue fabbriche, ponendo — di fatto — ogni operaio nella condizione di dover rinunciare alla propria sicurezza personale per garantire il massimo rendimento. Ecco, per tornare all'esempio di prima, come si lavora agli arsenati di piombo: «al reparto insaccamento — sono i lavoratori che parlano — i sacchetti giungono su un nastro che marcia a una certa velocità; alcuni di noi ne controllano il peso, altri sono incaricati di chiuderli e insaccarli. Siamo in mezzo al veleno, si dovrebbe sempre portare la mascherina, ma come si fa a reggerla per otto ore? E se uno va a prendere una boccata d'aria, il lavoro ricade sugli altri perché il nastro si muove alla stessa velocità, i sacchetti si ammucchiano e arrivano le

urlatece del capo...». E' la stessa politica per cui gli uomini del reparto «Oleum», ormai specializzati nella lavorazione e in attesa della nuova qualificazione spostati in un altro settore della fabbrica e lasciati col vecchio salario; quella politica con cui la Montecatini è riuscita a portare da 350 a 1000 quintali giornalieri la produzione del reparto «Titanio», senza incrementare gli organici. Nel contesto di un diverso rapporto di lavoro, fondato su esigenze che non fossero soltanto quelle del profitto degli azionisti della Montecatini, difficilmente avremmo dovuto registrare gli avvenimenti e la morte del Massa.

Un numero speciale di «Lavoro»

E' uscito il n. 3 di «Lavoro» settimanale della CGIL, numero speciale dedicato alla lotta del popolo algerino. Contiene un ampio fotoreportage di Amio Giardina sul viaggio di due dirigenti sindacali algerini a Torino, Genova, Bologna, Firenze e Roma, interviste con l'uomo della strada sul problema algerino, l'astensione di F. Zanussi e il volume «I danni della terra» uno scritto inedito di J. P. Sartre, una accurata cronologia storica delle tappe della rivoluzione algerina.

Un numero speciale di «Lavoro»

Un numero speciale di «Lavoro»

Un numero speciale di «Lavoro»

Un numero speciale di «Lavoro»

Un numero speciale di «Lavoro»

Un numero speciale di «Lavoro»

# Nasce in Africa una centrale sindacale

Manovre della CISL internazionale per agganciare i sindacati africani al neocolonialismo

Si è conclusa nei giorni scorsi a Dakar nel Senegal, la conferenza di quanti sindacati di ogni continente che ha portato alla costituzione di una nuova Confederazione sindacale africana. Tale conferenza è stata di fatto promossa dalla CISL internazionale, tramite alcune sue organizzazioni in Africa: quella tunisina e quella senegalese. Presidente della nuova Confederazione, in cui sede è stata fissata a Dakar, è stato eletto segretario generale il sindacalista tunisino, Tlili. La Confederazione con sede a Dakar ha il manifesto scopo di contrapporsi alla Unione sindacale africana che sorsero nel maggio scorso a Casablanca, a conclusione della conferenza alla quale presero parte tutti i sindacati del Continente, compreso il stesso sindacato tunisino del signor Tlili, e prescelti i delegati internazionali, anche la CISL. Va ricordato che la costituzione della Pan-africana avvenne su basi effettive di unità e di autonomia a tutti i livelli del Continente come in ciascun paese) e con una impostazione di «l'asce» contro il colonialismo, la feudalità, la reazione e il neo-colonialismo.

Per questo la CISL, dopo aver tentato di insabbiare la Conferenza di Casablanca, ha ora rinnovato il suo attacco scissionista e le sue manovre contro la Pan-africana.

La conferenza di Dakar, pur affermando l'autonomia della nuova Confederazione da tutte le centrali internazionali, ha lasciato «libere» le organizzazioni nazionali di decidere le loro affiliazioni internazionali. Così la CISL mira a lasciarsi aperta una completa possibilità di manovra per suoi interventi al livello nazionale, che in pratica è quello sostanziale e decisivo. Questa linea, che fu sconfitta a Casablanca, è stata rimessa in atto ad opera della CISL, ai fini del suo disegno di portare il movimento sindacale africano sul piano della partecipazione alla formazione di una società africana subordinata al processo neocolonialista.

Non c'è dubbio, che, in tutto questo, l'azione della CISL si scontra con profonde istanze che nella società africana premono in direzione opposta. Ci è dimostrato dal numero relativamente scarso di paesi rappresentati (e per molti di questi paesi sono organizzazioni di scarsa rappresentatività). Erano assenti da Dakar movimenti sindacali che hanno oggi in Africa un ruolo decisivo, sia per le masse che essi organizzano, sia per il livello cui è giunta la loro lotta: come la UMT marocchina e la UGT dell'Algeria, che pure costituivano una parte notevole delle forze della CISL in Africa.

Erano assenti anche organizzazioni di paesi il cui peso nella situazione africana è noto: Guinea, Ghana, Mali, RAI.

D'altra parte si sono avuti nella Conferenza di Dakar aperti contrasti: quasi tutti i paesi dell'Africa Orientale, ad esempio, ed anche i delegati del Kenya e del Senegal (due capisaldi della CISL in Africa) hanno chiesto di entrare nella cultura con la Pan-africana.

Nel corso del dibattito per la elaborazione dei documenti conclusivi della Conferenza — lo Statuto e la Carta — la CISL ha esercitato ogni pressione perché fosse accolta integralmente la sua linea tanto sul piano organizzativo quanto su quello politico di fondo: appunto per dare sostegno al processo di creazione neocolonialista. Il documento conclusivo parla così di «lotta al colonialismo» e «azione per la pace» per il miglioramento dei salari, per la sicurezza sociale, per la democrazia sotto la equoformula e contro la dittatura e il comunismo». Il documento non affronta però il problema essenziale del processo neocolonialista in Africa, delle linee di sviluppo economico-sociale del Continente e dei singoli paesi e della formazione di una società effettivamente indipendente.

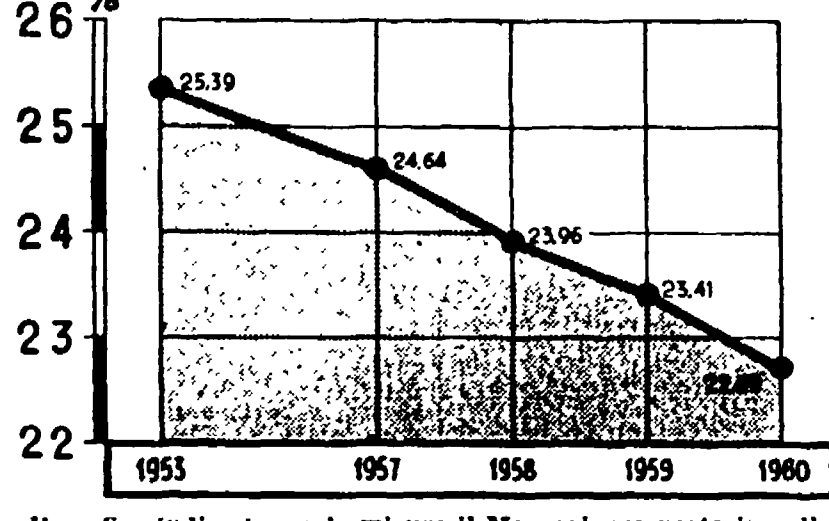
La Conferenza ha preso tuttavia alcune interessanti posizioni su questioni specifiche. Ha chiesto la rottura dei rapporti diplomatici e il boicottaggio delle merci con il Portogallo e col Sudafrica in polemica con l'apartheid ed ha espresso solidarietà al popolo algerino in lotta, chiedendo il riconoscimento del GPRA.

SILVANO LEVREMO

Negli ultimi dieci anni

# Emigrate dal Sud 1.714.300 persone

Uno studio del prof. Tagliacarne - Cresce il divario tra le «due Italie»



Il grafico indica in quale misura il Mezzogiorno partecipa alla formazione del reddito nazionale. Come si vede, tra il 1953 e il 1960, la «parte» dovuta al Sud è andata sempre diminuendo. Nel '53 più del 25 per cento del reddito italiano si formava nelle regioni meridionali, ora si è scesi quasi al 22%

Dopo un impegno di Sullo

# INAIL: sospesa l'agitazione

La decisione è stata presa ieri sera da tutte le organizzazioni sindacali

Lo sciopero ad oltranza del personale dell'INAIL è stato sospeso. La decisione è stata presa da tutte le organizzazioni sindacali ieri sera, dopo che esse avevano ricevuto un concreto impegno del ministro del Lavoro di risolvere la vertenza riguardante le richieste di miglioramento e di riforma dello Istituito stesso.

La manifestazione di sciopero fu interrotta perfettamente, aveva lo scopo di far recedere il ministro del Lavoro dallo atteggiamento negativo assunto contro la decisione ripetutamente presa dal Consiglio d'amministrazione di estendere all'Ente l'assegno mensile del quale da anni si godono i dipendenti degli istituti previdenziali. L'agitazione dell'INAIL si inserisce cioè nel vasto movimento di riforma della previdenza.

Peraltro, ad un anno di distanza, si giunge alla conclusione che il ministro Sullo, con la motivazione della riforma generale del sistema, ha bloccato tutti i problemi dei lavoratori dei singoli enti, senza arrivare a nessuna concreta realizzazione sul piano dell'introduzione di nuove strutture e di nuove norme sociali. Ora il nuovo impegno di Sullo sembra riportare la questione verso una soluzione.

Verso uno sciopero dei finanziari

Gli statali dei dicasteri finanziari scenderanno in lotta quanto prima: questa la decisione di tutti i sindacati, comunicata ieri dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, FISAF, Autonomi e Dirstat.

La decisione dei sindacati è stata assunta poiché, a sette mesi dalla sospensione della lotta dei dipendenti finanziari, i ministri interessati non hanno ancora convocato le organizzazioni dei lavoratori per la definizione di alcuni fondamentali aspetti del riordinamento degli organici.